

PER UNA VITA FAMILIARE MIGLIORE

Il Santo Padre ha voluto affidare il 2008 alla protezione celeste della Madonna che la liturgia del primo gennaio invoca con il titolo più importante, quello di Madre di Dio. Coi che con il suo "sì" all'Arcangelo ha concepito nel suo seno, per opera dello Spirito Santo, il Grande Atteso di Israele, l'Autore della vita, la Speranza degli uomini in ricerca di verità, amore e giustizia.

Che l'Amore di Dio ancora oggi continui a mandare messaggeri, *àngeloi*, lo testimoniano i santi che sono vissuti di recente con noi, Giovanni Paolo II, madre Teresa di Calcutta, Padre Pio ed altri Santi e Beati.

Un autorevole messaggero, in questo periodo, lo dobbiamo saper riconoscere nella figura del Papa, Benedetto XVI, che nel messaggio per la celebrazione della Giornata Mondiale della Pace, ha voluto invitarci a riflettere sul fatto che *"la prima forma di comunione tra persone è quella che l'amore suscita tra un uomo e una donna decisi ad unirsi stabilmente per costruire insieme una nuova famiglia"*.

In forma essenziale ci ricorda che *è l'amore a generare la comunione* e niente altro rende i rapporti tra le persone belli, duraturi e sempre originalmente nuovi. Pensiamo all'innamoramento tra un uomo ed una donna.

E sulla scia dell'innamoramento, infatti, il Santo Padre evidenzia, con acutezza pedagogica, le condizioni perché il dono dell'amore permanga e sia operativo in noi.

Parla di determinazione (*decisi*), di unione stabile (*unirsi stabilmente*), di messa in comune di idee, di forze e capacità (*per costruire insieme*), di un obiettivo (*una nuova famiglia*).

Per costruire una nuova famiglia l'amore è fondamentale. E' l'amore che aiuta i genitori a fare della famiglia la "culla della vita e dell'amore"(1), "il luogo primario dell'umanizzazione della persona e della società" (1), "la prima e insostituibile educatrice alla pace perché permette di fare esperienze di pace.

In effetti, "in una sana vita familiare si fa esperienza di alcune componenti fondamentali della pace: la giustizia e l'amore tra fratelli e sorelle, la funzione dell'autorità espressa dai genitori, il servizio amorevole ai membri più deboli perché piccoli o malati o anziani, l'aiuto vicendevole nelle necessità della vita, la disponibilità ad accogliere l'altro e, se necessario, a perdonarlo. Per questo la famiglia è la prima e insostituibile educatrice alla pace"(2).

E' certamente l'amore che continua a sostenere le famiglie oggi, tempo in cui si vive in un sistema globalizzante, caratterizzato dall'offerta di una grande quantità di culture e di informazioni scientifiche, di notizie e saperi, contrassegnato dalla presenza di diverse agenzie che si propongono come educative e che, con l'incisività dei loro forti strumenti pubblicitari, ci fanno sentire particolarmente attratti dall'illusione che crea il nuovo, il sempre più nuovo e veicolano una cultura consumistica che punta all'effimero, all'estrema importanza dell'apparire, dell'immagine che si dà di sé.

La complessità di questa situazione richiede certamente una adeguata formazione dei futuri genitori ed una ridefinizione dei ruoli e dei compiti all'interno della famiglia rispetto a quelli delle generazioni passate.

Le considerazioni del Vangelo e i Documenti della Chiesa ci aprono la mente sulla bellezza degli orizzonti di Dio e ci allargano il cuore per il Suo Amore grande e misericordioso riversato su di noi, tanto da farci sentire riconciliati con il creato e con noi stessi per il solo fatto di udirle. Questo ineffabile contatto con il divino va espresso con la logica dei rapporti umani, va incarnato nei contatti con gli altri in modo che "ciascuno di voi metta a servizio degli altri il dono ricevuto, come buoni dispensieri"(3).

Non possiamo, d'altronde, immaginare che le riflessioni evangeliche possano realizzarsi e svilupparsi al di fuori di un contesto relazionale, senza cioè tener conto del rapporto con Dio e del rapporto con gli altri. Quindi esse pongono interrogativi e chiedono risposte concrete.

Per riversare la mia attenzione, il mio amore intenzionale su qualcuno, ho bisogno di dispormi a conoscerlo e a "com-prenderlo". E per far ciò non può bastare coltivare buone intenzioni e fare buoni propositi, occorre acquisire competenze che meglio garantiscano la sana continuità del rapporto. Occorre essere, cioè, uomini e donne adeguatamente equipaggiati, con competenze comunicative e relazionali che

facilitino il compito di vivere in armonia con gli altri, operando il bene. Rispondere, così, a quella consapevolezza cristiana che “l’Amore è ciò che fa dell’uomo immagine di Dio”.

Ed allora, come favorire questo Piano di amore e di salvezza? Come assecondarlo?

Ponendoci in umile ascolto della Parola di Dio per scoprire ed amare il Progetto d’Amore racchiuso nella situazione di vita in cui operiamo o nella quale ci accingiamo ad operare, e cogliere le modalità operative, lo stile con il quale lo Spirito d’Amore opera.

Un grande uomo di fede e cultura, il card. Martini, bene descrive gli effetti dell’egoismo, di approcci sbagliati, di convincimenti limitanti che si possono avere in famiglia: “ Quando si riflette con calma su come sono i nostri rapporti quotidiani, al significato di certi lunghi silenzi, all’amarezza che sta dietro a certi litigi per cose anche banali, al tasso di nervosismo che non di rado inquina l’atmosfera domestica più ancora che i gas di scarico nelle strade, ammettiamo volentieri che andare d’accordo non è sempre facile..... e che se si andasse d’accordo davvero sarebbe tutto molto più facile” (4)

Ed allora chiediamoci: in che modo noi poniamo intralci, poniamo ostacoli?

Se nei rapporti con l’altro mostriamo egoismo, manifestiamo superbia, esprimiamo invidia, così come la S. Scrittura ci insegna, esprimiamo tendenze profondamente radicate nel nostro animo, tendenze invincibili impresse nella nostra anima, impossibili da eliminare con le nostre sole forze. Però, se negli approcci con gli altri manifestiamo malagrazia, imprevidenza, maldicenza, incoerenza e cose simili, queste sono vincibili, perché dovute a cattive abitudini prese e, pertanto, possono essere vinte e sostituite, con un po’ di impegno ed esercizio, con altre che sono accette dagli altri e sono molto utili nel collaborare con il mio prossimo.

Ed allora chiediamoci: come guarire, quindi, dalle cattive abitudini prese, dalla mancanza di accortezza nei gesti e nelle parole, come evitare i fraintendimenti dovuti alla non conoscenza del linguaggio dell’accoglienza e dell’approccio?

D’altronde, in vari modi, i documenti del Magistero della Chiesa ci suggeriscono evitare quella mancanza di cura che tanto danneggia le relazioni umane. Come superarla, allora?

Esercitandosi nella pratica di modalità che favoriscano la creazione di un clima di fiducia e libertà, abbattano le barriere della comunicazione così da evitare che l’altro si discosti, si allontani da me. E questo è sicuramente un impegno da prendere a cuore che ha risvolti concreti nella quotidianità.

Quindi, “pregare per avere il coraggio di amare”, soleva ripetere Madre Teresa di Calcutta, per poter essere uomini e donne non solo di desideri ma anche di attuazione del bene, persone dall’ “amore attivo” che possano operare come “matite di Dio”, in modo che il Signore Iddio possa avvalersene per ridisegnare gli scenari delle famiglie.

Un analogo discorso fa fatto per gli Insegnanti e per gli Educatori, ma di questo ne potremo parlare una prossima volta se non saremo risultati stanchevoli e troveremo ancora ospitalità su queste pagine.

Con l’augurio che possiamo prendere maggiore consapevolezza che “l’uomo assomiglia a Dio nella misura che diventa qualcuno che ama”, ci piace concludere con le Parole del Santo Padre rivolte ai genitori della Diocesi di Roma all’Angelus nella Giornata per la Vita: “ Fate sperimentare ai propri figli, fin dalla più tenera età, quella vicinanza che testimonia l’amore, donate voi stessi, affinché a loro volta si aprano agli altri e al mondo con serenità e generosità” .

Il Signore ci benedica e ci aiuti a vivere nella fedeltà a Lui e nella armonia tra noi.

Trani 03. 02. 2008

Arcangela e Gaetano Dell’Aquila
Movimento d’Impegno Educativo di Azione Cattolica
e-mail: dellaquilaet@alice.it

Note

- (1) Christifideles laici 40
- (2) Benedetto XVI, “Famiglia umana, Comunità di Pace”
- (3) At 2,42
- (4) 1 Lett. di S. Pietro 2,15
- (5) Carlo M. Martini “Andare d’accordo in famiglia” Centro Ambrosiano, Milano